

LA FINESTRA DEL MERCOLEDI



Le donne di Barni

Ha cominciato a dipingere per hobby. Ora la pittura è diventata la sua « primaria attività mentale ».

Ezio Barni, 55 anni, dirigente d'azienda, presuscente del Lions Corona Ferrea, espone in questi giorni alla galleria d'arte « Le Pleiadi ». Pittore monzese di nascita e di formazione, ha cominciato giovanissimo frequentando lo studio di un cartellonista; tuttavia iniziò a partecipare ai primi concorsi. « Dipingo nel laboratorio di mia moglie Giusy — spiega Barni — di sera, di domenica, tutte le volte che mi « scappa », appoggiato a un tavolo tutto mio. Purtroppo i tempi sono sempre tirati, ci sono gli impegni eppure non c'è un attimo che io non dipinga con la mente ».

Come tutti gli artisti che hanno elaborato una tecnica personale, anche Barni è geloso della propria « Si tratta di una tecnica mista — spiega — a base di tempere e di colori ad olio. Il segreto sta tutto in quei fogli di carta di riso che io utilizzo per far filtrare la luce e il colore ».

Il gioco - miracolo che sa compiere il suo pennello è un effetto di trasparenza, un bagliore, a volte solo un'ombra che filtra dai veli, e che tinge ogni cosa, senza esitazione: il corpo di donna nudo e opulento s'arrossa, gli stracci s'azzurrano, i galli s'inflammiano, il paesaggio si brucia, il bouquet autunnale si dissangua.

Negli interni la luce soffusa penetra dalla finestra a vetri, unico particolare che delimita simbolicamente l'interno - esterno, il dentro - fuori « una scusa di luminosità ».

« Sono nato come paesaggista — racconta Barni — Andavo in cerca di angoli con il cavalletto. Poi mi ha preso la passione per l'intimistico, per gli interni. E ho cominciato a replicare modelli fissati empiricamente nella memoria. Insomma, il discorso si è fatto più cerebrale ».

Mentre la luce gioca con gli stracci — cartocci (« un preludio a temi di domani ») fa brillare le piume dei galli imperiali e le squame dell'Orcynus Orca, fa sbattere le ali dell'insettone, una donna misteriosa si palesa e si nasconde dietro una cascata di veli. « Adoro il mondo femminile — commenta il pittore — per quel suo essere spirituale e carnale insieme ». Una duplicità che Barni traduce sommando al tratto grafico repentino e asciutto, corpose sovrapposizioni di colori. Un corpo e un'anima...

Carla, la modella preferita dell'artista, abbandona la dimensione filiale per recitare l'emblema dell'eterno femminile: c'è la frangetta alla garçonne della giovinezza paterna, ci sono le spalle morbide dei suoi studi classici, coperte - scoperte da vezzose sotto vesti Anni Cinquanta; c'è la donna - donna dallo sguardo ingenuofurbo, sul grembo il mazzo di fiori delle belle maniere, negli occhi una battaglia non ancora conclusa. Un'ammirazione che, espressa dall'« uomopadre », ha il tono dell'omaggio irripetibile.

Elisabetta Invernici